

Le scadenze d'autunno

La ripresa dell'attività politica dopo la pausa estiva coincide con un momento di particolare importanza della politica interna ed internazionale.

All'interno le forze democratiche del centro-sinistra si troveranno impegnate a superare il punto forse più difficile della stretta economica e politica.

La situazione economica infatti presenta una serie di aspetti contraddittori. Accanto agli elementi positivi rappresentati dal netto miglioramento della bilancia dei pagamenti e dalla diminuita dinamica ascendente dei prezzi, permangono gli elementi negativi nel campo della produzione e degli investimenti, con il pericolo di ripercussioni sul livello della occupazione.

Gli ultimi provvedimenti anticongiunturali (che hanno dimostrato ancora una volta la volontà del governo di non far ricadere per quanto è possibile sulle spalle dei lavoratori il peso della stabilizzazione) hanno come obiettivo principale quello di favorire gli investimenti e di mantenere e potenziare il livello dell'occupazione.

La difesa dell'occupazione operaia e contadina in una fase di obiettive difficoltà economiche come l'attuale, rappresenta l'impegno fondamentale per un Partito di classe come il nostro e ne giustifica e nobilita la presenza al Governo in un momento in cui l'opposizione protestataria sarebbe stata certamente più facile e più comoda.

Gli ultimi provvedimenti anticongiunturali devono essere valutati inquadrandoli nel programma di governo, che occorre porre in atto il più celermente possibile per superare le strozzature e gli squilibri del nostro sistema economico, consentendo

(Continua a pag. 2)
PAOLO BABBINI

LA LOTTA

SETTIMANALE IMOLESE DEL P.S.I.
Anno LXIII - N. 33 - 4 settembre 1954
L. 30 - SPED. IN ABB. POST. GR. I

A pag. 6
Il discorso di
De Martino

Visita al Festival
dopo l'inaugurazione



Dopo il rituale taglio del nastro da parte del compagno avv. Roberto Vighi, un gruppo di esponenti politici si avviano a visitare i vari padiglioni del Festival Avanti! (Nella foto da sinistra Alfredo Giovanardi, segretario della Federazione, il Presidente della «Provincia», Roberto Vighi, l'on. Dozza, l'assessore Bonazzi, Guido Fantl segretario della Federazione comunista, l'on. Armaroli e Ghino Rimondini responsabile della Commissione d'organizzazione della nostra Federazione).

Un entusiasmante successo il XIV Festival dell'Avanti!

Per ben sei giornate gli attivisti socialisti hanno profuso preziose energie per lo svolgimento della nostra manifestazione - La campagna della stampa socialista continua

DAL 12 AL 15 SETTEMBRE FESTIVAL COMUNALE A IMOLA

Anche questo nostro XIV Festival Avanti! si è concluso e, quel che soprattutto conta, si è concluso con un bel successo. Sono stati sei giorni di passione (tanti giorni è durato il Festival in quanto gli spetta-

coli di sabato sono stati sospesi e rinviati in segno di adesione al lutto dei compagni comunisti che in Piazza Maggiore commemoravano il compianto on. Palmiro Togliatti). Per giorni e giorni i compagni

impegnati nel Festival hanno scrutato il cielo ed ascoltato i bollettini meteorologici; sempre vivo era il timore che il tempo potesse impedire il normale svolgimento.

(Continua a pag. 2)

LA LOTTA

settimanale imolese del PSI
fondato da Andrea Costa

direttore:

GIULIANO VINCENTI

direttore responsabile:

CARLO M. BADINI

Registr. al Trib. di Bologna il
23 ottobre 1954, n. 2396

Direzione e Redazione:

IMOLA - Via Paolo Galeati, 6
Tel. 32.60

Amministrazione e Pubblicità:
presso la Sezione Imolese del P.S.I.
Via Paolo Galeati, 6 - Tel. 32.60

PUBBLICITA': L. 80 mm. colonna più
tasse governative

Spedizione in abbonamento post. Gr. I

ABBONAMENTI: Sostentore: L. 6.000
Annuale: L. 1.300 - Semestrale: L. 700
Una copia: L. 30 - Arretrati: L. 50
(solo dal 1955 in avanti)

STEB 1964 - Via Stalingrado 13 - BOLOGNA

Il P.S.I. ringrazia

Cittadini e compagni,

al XIV Festival provinciale dell'Avanti! ha arriso un indiscutibile successo. Il merito di ciò ancora una volta va ascritto agli attivisti socialisti, che per giorni e giorni hanno prodigato preziose energie per la preparazione e lo svolgimento del Festival, ad artisti, espositori e cittadini che hanno, direttamente od indirettamente, contribuito al successo di questa grande manifestazione. A tutti quindi va il caloroso e cordiale ringraziamento della federazione socialista bolognese.

Le prossime settimane vedranno i socialisti, nel Paese e nel Parlamento, al centro di impegnative battaglie, quelle di sempre per il consolidamento della democrazia e per l'affermazione

piena e totale dei diritti delle classi lavoratrici. E' facile comprendere che certe battaglie è più agevole combatterle e più facile vincerle quando si può contare su vaste correnti di simpatia nell'opinione pubblica. Ed anche il recente Festival, questo festoso incontro di popolo, ha dimostrato che il P.S.I., che è il fulcro dello schieramento democratico, può contare sull'appoggio di notevoli settori di cittadini. Per questo nel ringraziare ancora una volta, i socialisti bolognesi invitano i cittadini ad appoggiare ed a sostenere, anche nel futuro, il Partito Socialista Italiano costantemente impegnato in una difficile azione di rinnovamento del Paese.

La Federazione Bolognese
del Partito Socialista Italiano

Festival

(Continua dalla pag. 1)

gimento della manifestazione socialista. Ed in effetti le prestazioni non gradite di Giove Pluvio, specie nella giornata cruciale di domenica, hanno limitato ma non certo impedito il successo del Festival Avanti! Per ben sei sere infatti i cittadini hanno affollato il Parco della Montagnola; gran folla ha pure ascoltato l'atteso discorso del segretario del PSI, on. Francesco De Martino.

Compagni, anziani e giovani, donne socialiste e giovanissime coccardiere hanno lavorato, e sodo, in un impegno generale, al tempo stesso entusiasmante e commovente. L'organizzazione della Federazione bolognese ha quindi retto egregiamente a questa prova. Sono stati in molti ad ammetterlo, ed apertamente. Molti in proposito i giudizi positivi, anche da un settore particolarmente ostile a noi. Già l'abbiamo scritto sull'Avanti! stilando una specie di diario giornaliero del Festival; vogliamo però ripeterlo anche qui. Uno di coloro che hanno capeggiato il recente tentativo secessionistico ci ha dato atto della vitalità della nostra organizzazione. Ha aggiunto — con ovvia amarezza — che per poco che il governo faccia e per poco che il PSI ponga attenzione ai problemi organizzativi gli effetti della recente secessione saranno in gran parte annullati. Ed ha detto ancora che pure i comunisti, ritengono che la prossima consultazione elettorale dimostrerà che l'influenza del PSI è rimasta pressoché inalterata. E qui — aggiungiamo noi — è il caso di chiedersi se valeva la pena di portare in porto una lacerazione che ha soprattutto intorbidito i rapporti fra varie forze nel sindacato, nella cooperazione, nelle pubbliche amministrazioni ed ovunque si fa o si crede di fare politica per approdare poi a così avvilenti lidi.

Ma ritorniamo al Festival. Impossibile è citare tutti i compagni che si sono distinti, poiché tutti in effetti, hanno corrisposto all'attesa ed hanno soddisfatto in pieno gli impegni assunti. Tutti questi compagni, ritornando alle loro case ed alle

occupazioni quotidiane non mancheranno dal portare in cuore l'eco di questa esperienza; l'entusiasmo di queste giornate e la gioia d'aver lavorato gomito a gomito con vecchi e nuovi compagni nell'interesse del Partito. La retorica non è di noi socialisti però qualche espressione che può passare per tale in certi casi non è fuori luogo. Diciamo quindi che quella dei giorni scorsi è stata una esperienza che ha mondato un po' tutti e a tutti ha richiamato alla memoria gli ideali del socialismo che vuole una società dove ognuno viva anche per il suo prossimo; una esperienza che ha dato o ridato fiducia un po' a tutti, semplici militanti di base e dirigenti. E siamo certi che i compiti del futuro saranno affrontati con maggior fiducia, più coraggio, più speditezza perché i socialisti sono usciti da questa prova più forti di prima, più di prima fiduciosi nella propria forza e nella propria capacità.

Anche dopo il Festival provinciale la Campagna Avanti! prosegue con maggior impegno. Numerose sono le feste programmate per i prossimi giorni: quella di maggior impegno si svolgerà a Imola il cui festival comunale si svolgerà dal 12 al 15 settembre.

Le scadenze

(Continua dalla pag. 1)

così nei prossimi anni una crescita ininterrotta dell'apparato produttivo del Paese ed eliminando alla radice le cause delle attuali difficoltà.

La destra non mancherà in questa ripresa autunnale di intensificare la propria lotta contro il centro-sinistra, utilizzando il potere di cui dispone per tentare di deteriorare ulteriormente la situazione economica, diffondendo così il malcontento e possibilmente il qualunquismo tra i lavoratori.

La destra si rende ormai perfettamente

conto che se le forze democratiche del centro-sinistra riusciranno a portare il Paese fuori dalle attuali difficoltà senza farne pagare le spese alle classi popolari, avranno chiaramente dimostrato di fronte a tutta l'opinione pubblica la propria capacità di governare democraticamente il Paese e di portarlo verso traguardi sempre più avanzati.

Se questo in sintesi è il quadro interno della battaglia d'autunno, anche a livello internazionale le forze del progresso e della conservazione si scontreranno nei prossimi mesi in maniera forse determinante per i destini della pace nel mondo.

Progresso e conservazione si ritrovano sia all'interno del mondo occidentale che all'interno di quello orientale, perché non possono ormai essere definiti altrimenti da una parte, chi si batte per la coesistenza e la distensione operando nel contempo per migliorare le condizioni di vita dei propri popoli e dall'altra, chi tenta il ritorno agli schemi della guerra fredda il cui peso ricadrebbe solo sulle spalle delle grandi masse popolari.

Il compito dei democratici, il compito di noi socialisti è quello di battersi in tutti i campi ed a tutti i livelli per aprire alla classe lavoratrice prospettive sempre più avanzate di progresso e di pace. Questa sarà la linea del nostro Partito nella battaglia d'autunno.

Leggete

I libri del

GALLO



INDIA: SI SCINDONO I COMUNISTI E SI FONDONO I SOCIALISTI

Dopo lunghe discussioni e polemiche un gruppo rilevante di dirigenti del P.C. Indiano — tra cui E.M.S. Namboodiripad, già segretario del Partito e capo dei comunisti del Kerala — ha rifiutato gli inviti della direzione del Partito ad un ulteriore dibattito ed ha deciso la formazione di un nuovo Partito comunista di osservanza cinese. I dissidenti assommano a un terzo circa del Consiglio nazionale ma dichiarano di avere l'appoggio della maggioranza degli iscritti ovunque, salvo nel Maharashtra e a Delhi. Quasi contemporaneamente ha avuto luogo la fusione tra il Partito Socialista Praja e il Partito Socialista di Lohia, che hanno dato vita al Partito Socialista Samyukta.

MOLTI DISOCCUPATI TRA I NEGRI STATUNITENSIS

Secondo fonti statunitensi la disoccupazione fra i negri americani di età compresa tra i 14 ed i 19 anni supera il livello del 25 per cento. La quota supera del doppio la disoccupazione che si registra tra i giovani bianchi delle stesse leve. Il fenomeno va imputato alle discriminazioni praticate su ampia scala ed in tutti i settori, il che ha anche impedito una maggiore qualificazione della mano d'opera di coloro rendendone difficile una sua assunzione.

RIABILITAZIONE IN JUGOSLAVIA

Vladimir Dedijer, già membro del Comitato Centrale della Lega dei comunisti jugoslavi è ritornato in Patria dopo le vicende dell'«affare Gilas» e dopo i provvedimenti da cui era stato colpito per le sue ripetute critiche ai dirigenti di Belgrado. Notizie di fonte jugoslava informano che Dedijer è stato riabilitato e ha ricevuto l'incarico pubblico di membro dell'Istituto di storia.

ACCORDI PER TELECOMUNICAZIONI SPAZIALI

Undici Paesi, tra cui l'Italia, hanno firmato a Washington due accordi per la istituzione di una rete mondiale di telecomunicazioni via satelliti-ripetitori. Il presidente degli USA ha esaltato gli accordi in quanto «fondamenta di una nuova utilizzazione dello spazio, di incommensurabile valore».

ITALIA E SVIZZERA HANNO STIPULATO UN NUOVO ACCORDO SULL'EMIGRAZIONE

Nelle scorse settimane Italia e Svizzera hanno stipulato un nuovo accordo sulla emigrazione. L'accordo migliora sostanzialmente le condizioni dei nostri emigranti. Di particolare importanza sono le disposizioni relative alla riduzione da tre anni a 18 mesi del periodo di attesa per il richiamo delle famiglie degli emigrati. Questa riduzione permetterà a 20.000 italiani di riunirsi al più presto alle proprie mogli ed ai figli. Altre disposizioni riguardano i lavoratori stagionali i quali saranno ammessi a godere dei benefici concessi a quelli con permesso annuale, a condizione che abbiano risieduto durante cinque anni consecutivi per almeno 45 mesi in Svizzera. L'accordo stabilisce pure l'equiparazione completa dei 500.000 emigrati italiani ai lavoratori svizzeri per ciò che riguarda le condizioni di lavoro e di remunerazione della mano d'opera, l'applicazione delle leggi sul lavoro e la previdenza sociale, la concessione di alloggi popolari ecc. ecc.

Si avvia a maturazione il dissidio Mosca-Pechino

La chiarificazione in atto non può non giovare al movimento operaio internazionale e quindi anche a quello italiano

In vista del preavviso comunista indetto da Kruscev per il 15 dicembre a Mosca, cinesi e sovietici si vanno scambiando messaggi polemici. Gli osservatori internazionali sono quasi unanimi nel dare per scontato lo scisma del comunismo mondiale. Anche all'osservatore superficiale appare chiaro che le due parti ormai sono semplicemente alla ricerca di qualcosa di formale per tramite del quale poter addebitare alla controparte la responsabilità della rottura. Certo non a caso i cinesi in una delle ultime frecciate polemiche hanno dichiarato: «Quel giorno passerà alla storia come la data del grande scisma del movimento comunista internazionale»; ma quel giorno, hanno anche ammonito, sarà il giorno in cui i sovietici cominceranno a scavarsi la fossa.

Ma a parte certo frasario granghignolesco un fatto è certo: nel comunismo internazionale è in atto un profondo movimento i cui sintomi più evidenti sono dati dalla scissione in seno al P.C. indiano e da una serie di fenomeni analoghi avvenuti in altre parti del mondo, da Ceylon al Belgio e dal Brasile all'Australia.

Come avemmo occasione di scrivere altra volta, il dissidio Mosca-Pechino, fuori da certe cortine fumogene, mostra che realtà diverse, quando non addirittura opposte, non possono esprimere la stessa ideologia. Questo è il fatto di fondo, spoglio di fronzoli più o meno artificiosi.

Assurde appaiono le pretese cinesi circa la possibilità di costruire un «avvenire radioso per i popoli» in un «mondo socialista unificato» quale potrebbe risultare dopo un terzo conflitto mondiale che vedrebbe, fatalmente, l'uso delle armi nucleari. Altrettanto illogiche però appaiono le tesi di chi credette di poter esportare rivoluzioni finendo, in effetti, per sciudere molti movimenti operai, e con ciò per indebolirli e frenarne l'avanzata.

Alla lunga l'attuale dissidio non può non portare ad una chiarificazione all'interno del movimento comunista ed operaio. Da una parte dovrà stare chi accetta la strategia rivoluzionaria di Pechino, e lo dice e la persegue coerentemente. Dall'altra, chi accetta



il krusciovismo, che sul piano internazionale significa incontro e trattative anche con forze diverse e sul piano interno deve tradursi in dialogo con le altre forze, in lotta per conquiste graduali e per via democratica, e tutte queste cose accetta e persegue apertamente, coerentemente ed onestamente.

Appare ormai chiaro che se all'interno del movimento operaio divisione deve esservi, non può essere che fra chi vuole la rivoluzione alla vecchia maniera e chi l'altra, quella per via democratica. E le differenziazioni che dovessero esservi all'interno dei due rispettivi schieramenti non dovrebbero essere che sfumate al massimo, poiché non potrebbero più vertere su linee di fondo ma semplicemente sui dettagli e quindi non potrebbero più portare a quelle lacerazioni che tutti conosciamo. E' da augurarsi quindi che mentre la disputa cino-sovietica si avvia alla sua logica maturazione anche all'interno dei vari movimenti comunisti, socialisti ed operai si arrivi ad una chiarificazione.

Non v'è nulla di male ad essere rivoluzionari alla vecchia maniera, come non v'è nulla di male nemmeno ad essere rivoluzionari che operano democraticamente per la trasformazione della società. E' male invece voler apparire l'una e l'altra cosa nello stesso momento; cioè una cosa ed anche il suo contrario.

Le espressioni di parte cinese che definiscono «rinnegati, fuorusciti, trotzkisti e altri traditori degli interessi della classe operaia e della causa del socialismo» quanti accettano la strategia cinese non fanno per noi. Senza lasciarsi prendere dalla smania di etichettare con epiteti più o meno indovinati gli avversari, o dalla passione per la propaganda assai più che dal gusto dell'obiettivo ragionare, si può affermare che il movimento operaio internazionale, e quindi anche quello italiano, ha tutto da guadagnare e nulla da perdere dalla chiarificazione in atto. In Italia già troppe sono le lacerazioni avvenute nel movimento operaio in nome di miti perché non sia lecito sperare che la chiarificazione in corso non possa portare, se non a miracolistiche e quindi impossibili fusioni o unificazioni a breve scadenza, almeno ad impegni unitari perché il movimento operaio italiano possa riguadagnare il molto tempo che ha perduto non certo per colpa dei socialisti.

G. V.

ATTUALITA'

Funzione pubblica (2) della ricerca scientifica

A questo si aggiunga che la mancanza di una politica della ricerca a livello nazionale ha abbandonato a sé il mondo universitario: le esigenze economiche di tale settore sono state solo parzialmente soddisfatte, ma solo in seguito a spinte rivendicative. Se era lecito, quindi, ricercare nelle Università nuclei di attività di ricerca tecnologica, non era altrettanto facile trovarli. Così il nostro paese, arrivato per ultimo alla programmazione economica, non ha a disposizione lo strumento di base di questa, con tutte le conseguenze che tale fatto comporta.

Infatti pur essendo possibile individuare con esattezza gli orientamenti che la ricerca tecnologica dovrebbe seguire per far fronte alle necessità dei settori più interessati: l'agricolo, l'industriale ed il sanitario, non è agevole promuovere e coordinare le attività di ricerca che scaturiscono da tali esigenze per la labilità delle strutture esistenti.

E' questa una grossa remora che, a nostro avviso, deve essere rimossa prima di affrontare il problema dei finanziamenti della ricerca scientifica e tecnologica.

Se si considera, in via esemplificativa, quelle che il rap-

porto Saraceno indica come zone di intervento prioritario per la ricerca tecnologica, ci si accorge che in tutti quei settori i risultati raggiungibili saranno prevedibilmente molto modesti, a meno di un intervento massiccio ed incisivo dello Stato. Sono note a tutti le gravi disfunzioni che ammalano la nostra agricoltura: l'esodo dalle campagne si spiega con i bassi redditi che i lavoratori agricoli ricavano dalla loro attività. Ciò è dovuto ad una complessa serie di cause, tra cui è distinguibile il basso livello della tecnica di conduzione delle aziende agricole, ascrivibile alla mancanza di piani organici di sviluppo a carattere operativo. Ciò ha reso possibile, ad esempio, che i grossi monopoli dell'industria dei fertilizzanti potessero seguire una politica a senso unico nella produzione e nella vendita dei fertilizzanti, in ciò agevolati dall'operato della Federconsorzi. L'impiego dei fertilizzanti chimici in vaste zone della nostra agricoltura è quasi sempre dovuto alla espansione commerciale della Montecatini o della Edison, le quali, attraverso sedicenti centri sperimentali dimostrati, vi impongono prodotti che nulla hanno a che vedere con le colture a cui sono destinati.



D'altro canto, le attività di ricerca in agricoltura svolte dalla pubblica amministrazione non dispongono né di uomini né di mezzi, né (fatto significativo, questo) esistono direttive programmatiche maturate a livello politico. Tutto ciò è molto grave per un Paese come il nostro, il quale fino a qualche anno fa ricavava dall'agricoltura gran parte del suo reddito. Questa pesante responsabilità del passato ha fatto sì che l'abbandono delle campagne fosse tumultuoso ed incontrollato e che la nostra bilancia dei pagamenti sia adesso pesantemente deficitaria per i massicci acquisti che bisogna fare all'estero per il crescente espandersi della domanda di prodotti alimentari. Se di riassetto e di riconversione dell'agricoltura si parla non si può non tener conto che ciò deve avvenire sia attraverso riforme di struttura sia attraverso la introduzione di sistemi di conduzione delle aziende ispirati alle reali esigenze della nostra agricoltura piuttosto che agli interessi della grande industria. Tutto ciò deve avvenire necessariamente attraverso l'intervento pubblico: la creazione di Centri di ricerca di tecnologie agrarie fortemen-

te responsabilizzati a livello nazionale ed affiancati agli Enti di sviluppo regionali potrebbero contribuire a sanare una situazione già gravemente compromessa.

Se si passa al settore industriale, il quadro sostanzialmente non cambia.

Nel settore energetico si pone la grossa questione della ricerca di nuove fonti di energia. E' infatti da ritenersi pressoché scontato che il nostro Paese dovrà ricorrere a fonti non convenzionali per far fronte al crescente fabbisogno; l'energia elettronucleare sembra essere la valvola di sicurezza del sistema. Intorno a questo problema si è accesa la violenta polemica che tutti conosciamo, ma ancora nulla è dato sapere circa le scelte future. Se si considera che il rapporto Saraceno ipotizza che entro il secondo quinquennio del piano dovranno essere portati a termine impianti nucleari per una potenza complessiva di 2.500 MW, ne risulta che occorre urgentemente scegliere quale politica dovrà essere seguita per l'impiego di tali centrali. Resta aperto il problema se l'ENEL dovrà comprare le centrali all'estero a scatola chiusa o se dovrà servirsi di contratti di acquisto

sufficientemente elastici in modo da permettere l'intervento tecnologico nazionale mediante l'applicazione dei risultati che si potranno ottenere attraverso lo sviluppo delle ricerche condotte dall'Ente di ricerche tecnologiche, il CNEN. Ancora su questo punto non sono state prese le decisioni a livello politico, mentre la sorte del CNEN resta ancora oggi indefinita.

Grossi problemi si debbono affrontare in seguito al progressivo espandersi dell'impiego delle macchine utensili ed operatrici. L'automazione dovrà determinare lo sviluppo delle ricerche in tale settore. I problemi sociali che possono scaturire dall'impiego di tali moderni strumenti nel nostro Paese saranno senza dubbio assai gravi, poiché finirà col incidere sul livello di occupazione raggiunto in questi ultimi anni, che rischia così di diventare instabile ed effimero. L'automazione delle industrie non può essere affrontata se non inserendola nel contesto della risoluzione del problema della mobilità della mano d'opera nel nostro sistema economico. Le manovre effettuate in questi ultimi tempi da grossi gruppi finanziari nei confronti della Olivetti, cioè della nostra unica industria che svolge attività di ricerca nel campo delle macchine operatrici, è assai significativo. Il controllo della produzione di impianti di automatizzazione per l'industria mette di fatto i gruppi monopolistici nelle condizioni di intervenire unilateralmente sul livello di occupazione. Verrebbe così ad essere sottratto al potere pubblico uno strumento politico di fondamentale importanza per il controllo dello sviluppo dell'economia. Eludere le scelte o peggio non intervenire con strumenti pubblici in tale settore potrebbe essere responsabilità gravissima per le conseguenze che ne deriverebbero da qui a qualche anno.

★

Un altro settore in cui urge intraprendere una vasta attività di ricerca è quello delle industrie delle costruzioni. L'avvio del riassetto urbanistico delle nostre città e l'attuazione di una seria politica per l'edilizia popolare pongono problemi tecnologici e sociali di vasta portata. Già lo stesso

rapporto Saraceno auspica il coordinamento delle ricerche relative all'unificazione dimensionale ed esecutiva dei manufatti effettuate dal CNR con quelle effettuate da altri centri di importanza nazionale. Inoltre la creazione di un'industria nazionale dei prelabbricati impone vigilanza e controllo pubblico, onde evitare speculazioni a danno della collettività nazionale.

Né possono essere dimenticate le grosse carenze che il settore della sociologia sperimentale manifesta nel nostro Paese e le conseguenze che tali carenze comportano per il riassetto urbanistico dei centri nelle aree depresse.

Infine le condizioni dell'assistenza sanitaria in Italia sono tali da richiedere interventi massicci per l'ammodernamento tecnico delle strutture, le cui condizioni ne rendono ancora più precaria la funzione e l'efficienza.

Abbiamo voluto riportare una serie di esempi a tutti comprensibili nell'intento di dimostrare quello che secondo noi sembra essere la chiave di volta della gran parte della programmazione economica. Procedere a radicali riforme delle nostre fondamentali strutture deve essere il compito del Governo a cui bisogna sollecitare la definizione di un programma economico tale da far uscire il nostro Paese dall'immobilismo degli anni passati. Ma non basta la sola volontà politica a raggiungere gli obiettivi che si prefiggono: occorre che gli strumenti tecnici del progresso economico e sociale siano rinnovati continuamente e sottoposti ad un efficiente controllo pubblico. Ciò può avvenire attraverso la definizione di una politica della ricerca scientifica e tecnologica nei vari settori: certe scelte di carattere tecnico troppo spesso hanno un preciso significato politico che può sfuggire alla pubblica opinione; da qui la possibilità di manovre a largo raggio. La scelta dei criteri di costruzione di una diga, difficilmente comprensibile ai più, può costituire la tragica premessa per immani disastri, e l'esperienza passata non è certo avara di esempi.

Il campo di azione della programmazione della ricerca è quindi assai vasto e da esso dipenderà il raggiungimento di numerosi obiettivi del piano di sviluppo economico e sociale.

Il problema fondamentale dello sviluppo della ricerca scientifica sembra essere quello dei finanziamenti: ciò è senza dubbio vero, ma sarebbe grave errore pensare di risolvere il

problema assegnando soltanto una fetta più cospicua del reddito nazionale al settore. Purtroppo nel nostro Paese mancano alcune fondamentali strutture operative: non esistono centri autonomi nazionali per le attività di ricerca, a parte quelli dell'energia nucleare, la cui dinamica di sviluppo è stata in effetti condizionata da fatti estranei alle reali esigenze, altri stanziamenti poi vengono dispersi attraverso una serie di pubbliche amministrazioni in attività sperimentali spesso empiriche e lontane dalle attuali esigenze.

E' pregiudiziale, a nostro avviso, verificare la entità effettiva della spesa pubblica prima di procedere a frettolosi e parziali schemi di sviluppo della stessa; accertare con i mezzi necessari quanto in realtà impieghi il settore privato per l'ammodernamento delle sue strutture attraverso iniziative di ricerca degne di tal nome.

Stabilite le necessarie priorità, si deve sollecitamente procedere all'elaborazione di programmi che derivino da scelte che non possono non essere politiche. L'impegno finanziario che deriverà da tali scelte dovrà essere coordinato dagli organi pubblici sia per le pubbliche Amministrazioni che per quelle private. Soltanto attraverso il funzionamento di strumenti pubblici sottoposti ai necessari controlli è possibile procedere nella dinamica di sviluppo della emancipazione tecnologica del nostro Paese. La scelta di tale procedura nell'elaborazione dei piani ci sembra ampiamente giustificata dalle condizioni di congiuntura della nostra economia. Elaborare piani ambiziosi senza tener conto delle necessità impellenti di numerosi settori della nostra economia, risolvibili solo attraverso un efficace intervento pubblico, servirebbe soltanto a ricoprire le attività di ricerca scientifica di apparente prestigio.

Il nostro Partito, che ha vicino a sé numerose forze del mondo della scienza, deve acquistare la coscienza di tali problemi e dall'ampio dibattito di essi pervenire all'elaborazione di direttive politiche precise. Tale azione deve essere accompagnata dalla pubblicizzazione dell'importanza della ricerca scientifica e tecnologica. L'interesse che tali problemi suscitano nella pubblica opinione ricompenserà gli sforzi organizzativi a cui il Partito dovrà ricorrere per rendere efficace la sua azione.

(2.º FINE)

Una città pulita

è una città

bella,

una persona pulita

è una persona civile

A.M.N.U. e



**Lavanderie
Meccaniche
Municipalizzate**

sono al servizio della città e dei cittadini

L'applaudito discorso dell'On. De Martino

Il centro-sinistra è un modo per combattere la conservazione

Presentando l'oratore Giovanardi ha ricordato la conquista di Palazzo d'Accursio da parte dei socialisti bolognesi - Fanti ha portato il saluto dei compagni comunisti

Domenica pomeriggio al Parco della Montagnola si è svolto l'annunciato discorso dell'on. Francesco De Martino, segretario del P.S.I. L'oratore è stato presentato dal segretario della nostra Federazione, compagno Alfredo Giovanardi, il quale ha ricordato come in queste settimane i socialisti bolognesi vengano rievocando la conquista di Palazzo d'Accursio da parte delle forze operaie. E' un avvenimento quello di mezzo secolo fa — ha ricordato Giovanardi — che è importante poichè ha segnato una concreta e positiva svolta nella vita cittadina dimostrando la capacità dei socialisti di operare per trasformare la realtà. Giovanardi ha pure ricordato come il Paese venga celebrando il « XX » della Resistenza nel cui nome i socialisti operano perchè quella Costituzione, pel tramite della quale si esprimono gli ideali di libertà e di giustizia di quanti combatterono il nazifascismo, venga attuata. Il saluto da parte dei compagni comunisti è stato portato da Guido Fanti, segretario della Federazione bolognese.

Il Segretario del PSI, on. De Martino, ha detto che la ripresa dell'attività politica ripropone in modo più acuto i problemi politici ed economici del Paese, che il centro-sinistra è chiamato a risolvere. Quelli politici sono di natura generale e riguardano i rapporti fra i Partiti, che non si possono concepire se non in termini di parità e di eguaglianza, senza pretese di egemonia da parte di alcuno. Essi riguardano anche l'attuazione del programma, che si dimostra sempre più urgente per rispondere alle aspirazioni popolari e per rendere più efficiente lo stato democratico e la pubblica amministrazione. A cominciare dalle leggi agrarie, il centro-sinistra è ora chiamato a mostrare le sue capacità realizzatrici con la legge urbanistica, lo Statuto dei diritti dei lavoratori, l'attuazione dell'ordinamento regionale e principalmente con la programmazione economica. Per quanto riguarda le difficoltà economiche, esse non dipendono dalla politica del centro-sinistra e sono una eredità del passato, dipendono dalle insufficienze del nostro sistema e dalle illusioni nate nel periodo detto del miracolo.

Il governo le sta fronteggiando e ha conseguito i primi positivi risultati. Essi però sarebbero vani se non si riuscisse ora a garantire il livello degli investimenti e quindi dell'occupazione. A questo scopo vanno commisurati tutti i mezzi di intervento, credito, incentivi, misure fiscali mentre la collaborazione delle organizzazioni sindacali è indispensabile non per imporre o sollecitare il blocco dei salari, ma perchè il progressivo miglioramento delle condizioni di vita dei lavoratori venga

dalle loro stesse organizzazioni regolato in modo da assicurare un effettivo accrescimento del potere reale dei lavoratori e l'aumento della produzione. Questa autonoma responsabilità dei lavoratori non può essere ottenuta se nello stesso tempo le classi elevate non adempiono ai loro doveri verso la collettività, non provvedono ad assicurare gli investimenti e il ritmo della produzione, si lasciano tentare dall'idea di vincere con il sabotaggio economico e la volontà del Parlamento e della rappresentanza nazionale. In tali ipotesi i socialisti, che hanno accettato con alto senso delle loro responsabilità civili di collaborare al governo in un periodo di crisi economica, non potrebbero esigere altro che un più deciso intervento pubblico, atto a far intendere la ragione a chi non in grado di intenderla da solo.

Il centro sinistra ha un valore positivo se si concepisce come una poli-

tica democratica tale da corrispondere alle esigenze delle classi lavoratrici, sia pure in termini di « sfida al comunismo » come fu proclamato al congresso DC di Napoli. Non ha alcun valore se dovesse convertirsi in una pratica paralizzante di espedienti, compromessi e rinvii. In questo senso una parola decisiva può essere detta dal prossimo congresso della DC che i socialisti attendono con il più grande interesse. I tempi nei quali viviamo sono caratteristici per lo scontro in ogni Paese tra progresso e conservazione. Negli Stati Uniti la lotta tra democratici e repubblicani è diventata più apertamente che in altri tempi una lotta tra uguaglianza civile ed umana e discriminazioni razziali, tra politica di distensione e politica di tensione esasperata al limite della guerra atomica. In Europa, conservazione e progresso si fronteggiano in ciascun Paese. Persino nel mondo comunista, in forme diverse e contraddittorie, si scontrano due ideologie contrapposte del progresso e della rivoluzione, della pace e della guerra.

Il centro-sinistra in Italia è un modo concreto, anche se non perfetto, di mantenere l'Italia dal lato delle forze democratiche e di progresso contro quelle della conservazione e dell'odio. In questa battaglia possono esservi eclissi temporanee, il valore della nostra azione può essere oscurato dai pregiudizi e dalla propaganda, ma le idee che ci ispirano, le idee del socialismo e della democrazia alla fine dovranno prevalere e tale è la nostra profonda fiducia in questa densa vigilia di nuovi eventi.

Hotel - Ristorante - Bar

OLIMPIA

IMOLA - Tel. 4130 - 4131

particolarmente attrezzato per cerimonie

Il cordoglio del partito socialista per la scomparsa di Togliatti

La morte del compagno Palmiro Togliatti, avvenuta settimane fa in URSS, ha visto un'ampia e sincera partecipazione dei socialisti bolognesi al cordoglio dei compagni comunisti. Al centro ed alla periferia, ovunque c'era una sezione socialista è stata esposta una bandiera rossa abbrunata. La nostra federazione dal canto suo ha fatto affiggere in città e provincia un manifesto esprimendo così il cordoglio dei socialisti per il lutto che ha colpito il PCI. Ancora in segno di partecipazione al lutto dei compagni comunisti sabato sera — in occasione della commemorazione di Togliatti effettuata in Piazza Maggiore dall'on. Luciano Lama — il Festival Avanti! non ha effettuato gli spettacoli serali.

Appunto in occasione della manifesta-

zione di Piazza Maggiore i socialisti a viva voce, a mezzo del segretario della Federazione, compagno Giovanardi, hanno rinnovato nuovamente le loro espressioni di cordogli.

Giovanardi ha detto: «L'adesione che i socialisti bolognesi, a mezzo mio, portano a questa manifestazione convocata per ricordare la figura, la vita e le opere del compagno Togliatti, vuole rappresentare non solo la riconfermata attestazione della nostra commozione e del nostro dolore, la nostra sincera partecipazione al lutto per la scomparsa del segretario generale del PCI, grande dirigente del movimento operaio, ma vuole anche rappresentare la riconferma della nostra stima, del nostro affetto per un uomo che ha dedicato l'in-

tera sua esistenza alla causa dei lavoratori.

Il segretario del PSI, dopo avere ricordato le manifestazioni di ansia, le espressioni di augurio che si ebbero nei giorni in cui Togliatti lottò contro la morte, ha così proseguito: «Le manifestazioni di accorato cordoglio e di sincera partecipazione al lutto, dopo che il male lo aveva stroncato, dagli amici, dai competitori e dagli avversari, al di sopra dei contrasti e delle divergenze, sono state un'altra prova del grado di civiltà che in Italia ha raggiunto il nostro popolo.

In questo ampio coro di cordoglio profondamente sentita è stata ed è la partecipazione socialista. La nostra, compagni comunisti, è una partecipazione viva e sofferta perché, pur non nascondendo le divergenze e i contrasti, le polemiche a volte anche aspre, particolarmente in questi ultimi tempi, e che ancora ci impegneranno in avvenire, vogliamo augurarci, senza nulla rinunciare alle rispettive posizioni, si elevino a un livello più sereno; la nostra è una partecipazione che non viene dall'esterno, ma dall'interno del movimento operaio e dal mondo del lavoro, che in Togliatti ha perso un fermo e tenace combattente che tutto ha dato alla causa dei lavoratori.

Quando viene meno un esponente, un dirigente di un partito operaio, è sempre tutta la classe operaia che ne è colpita. Ciò non poteva non essere presente in noi socialisti anche in questa circostanza commemorativa, così in occasione di questa manifestazione il nostro Festival provinciale dell'Avanti! ha sospeso le attività divertentistiche da tempo approvate, per significare un'ulteriore testimonianza del comune dolore.

«Quando il dolore è così profondo negli uomini, tutto pare fermarsi ma vi è in noi sempre la consapevolezza che l'azione e la lotta continua, se nella lotta politica che ci attende, nel franco e leale dibattito e confronto, sapremo portare l'alto grado di umanità e di civismo fra gli uomini, come fra le forze politiche, faremo un gran salto di qualità e più agevole sarà il cammino verso un mondo migliore, verso una società più umana e più giusta, dove gli uomini siano fra di loro fratelli; una società libera, democratica, socialista».

Anche i socialisti imolesi, in una lettera inviata ai compagni comunisti in occasione della commemorazione di Togliatti hanno espresso la loro partecipazione al lutto che ha colpito il PCI.

Zoppas

FRIGORIFERI

CUCINE ELETTOGAS

LAVABIANCHERIA

DITTA

Mastrodonato

BOLOGNA - VIA CLAVATURE N. 8 - TELEFONO N. 221822

*Spettacoli pirotecnici
notturni e diurni*

Bengala

Lancio di bombe

con giochi di novità



Dott. Alvaro Patuelli

Oculista

IMOLA

Via Emilia, 218 - tel. 35.97
(vicino al Cinema Centrale)

Orario:

Tutte le mattine dalle 8 alle 9

Pomeriggio:

Lunedì - Mercoledì - Venerdì
dalle 17 alle 18

Martedì - Giovedì - Sabato
dalle 15,30 alle 18

Domenica dalle 9 alle 11

Dott. Dino Colletti

Medico Chirurgo

Specialista

in Cardiologia

IMOLA

Ambulatorio: Via Cavour, 62

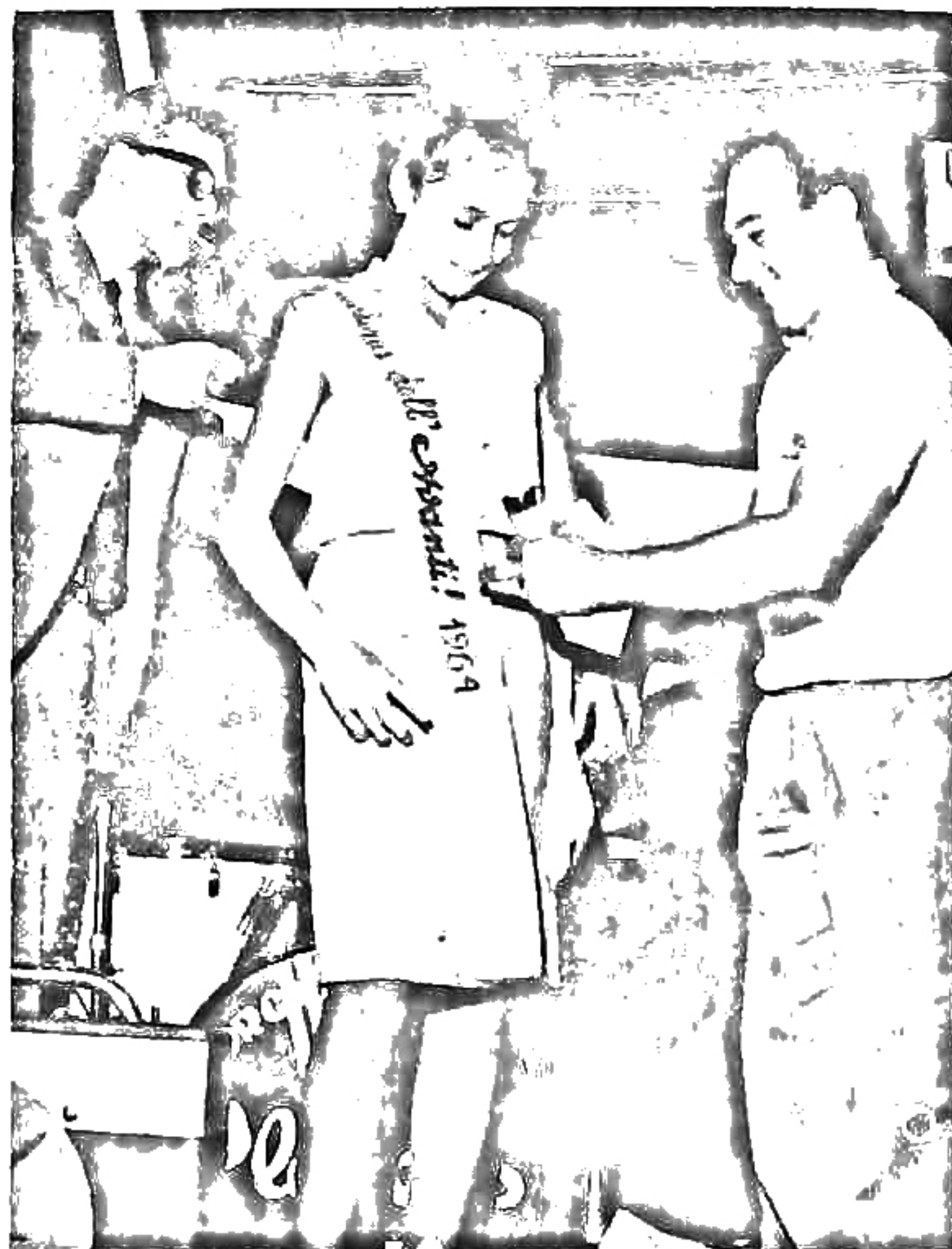
Telef. 43.43

Lunedì, mercoledì, venerdì dalle
ore 16 alle ore 19,30. Martedì,
giovedì e sabato.

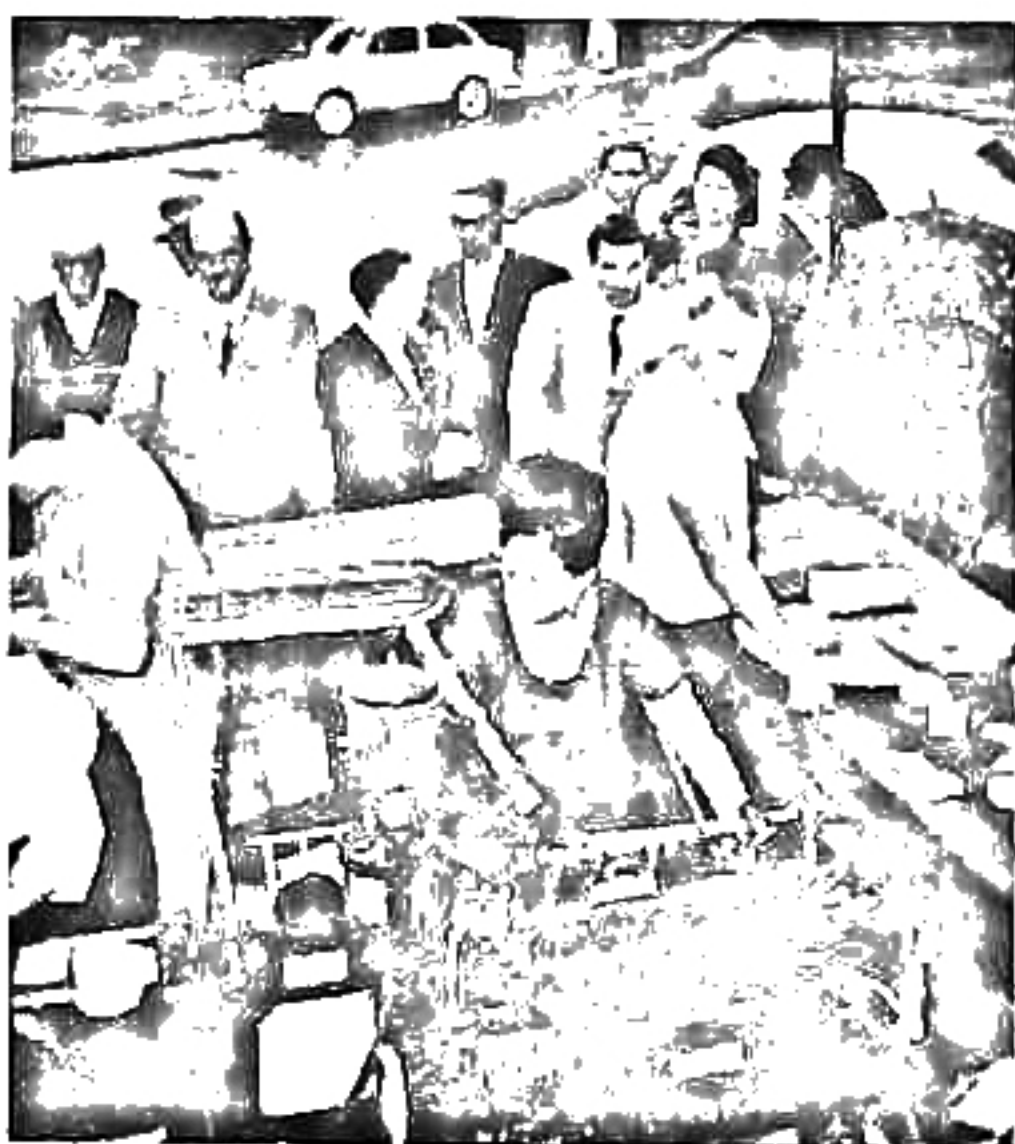
Le foto del XIV Festival Provinciale dell'Avanti!



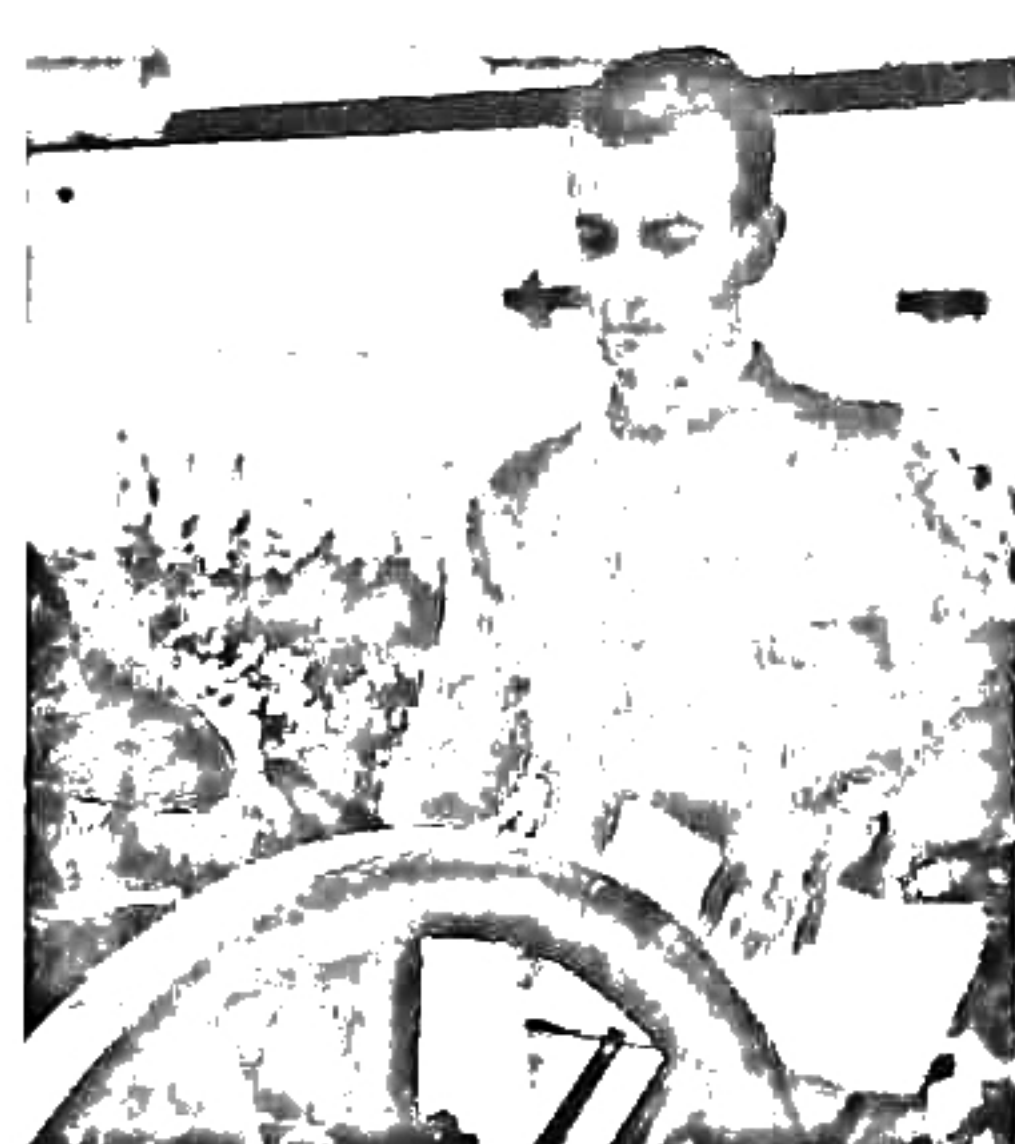
La compagna Lalla Zancogli, subito dopo l'inaugurazione del Festival, offre la coccarda al segretario della Federazione, Alfredo Giovanardi, ed al compagni Vighi ed on. Dozza.

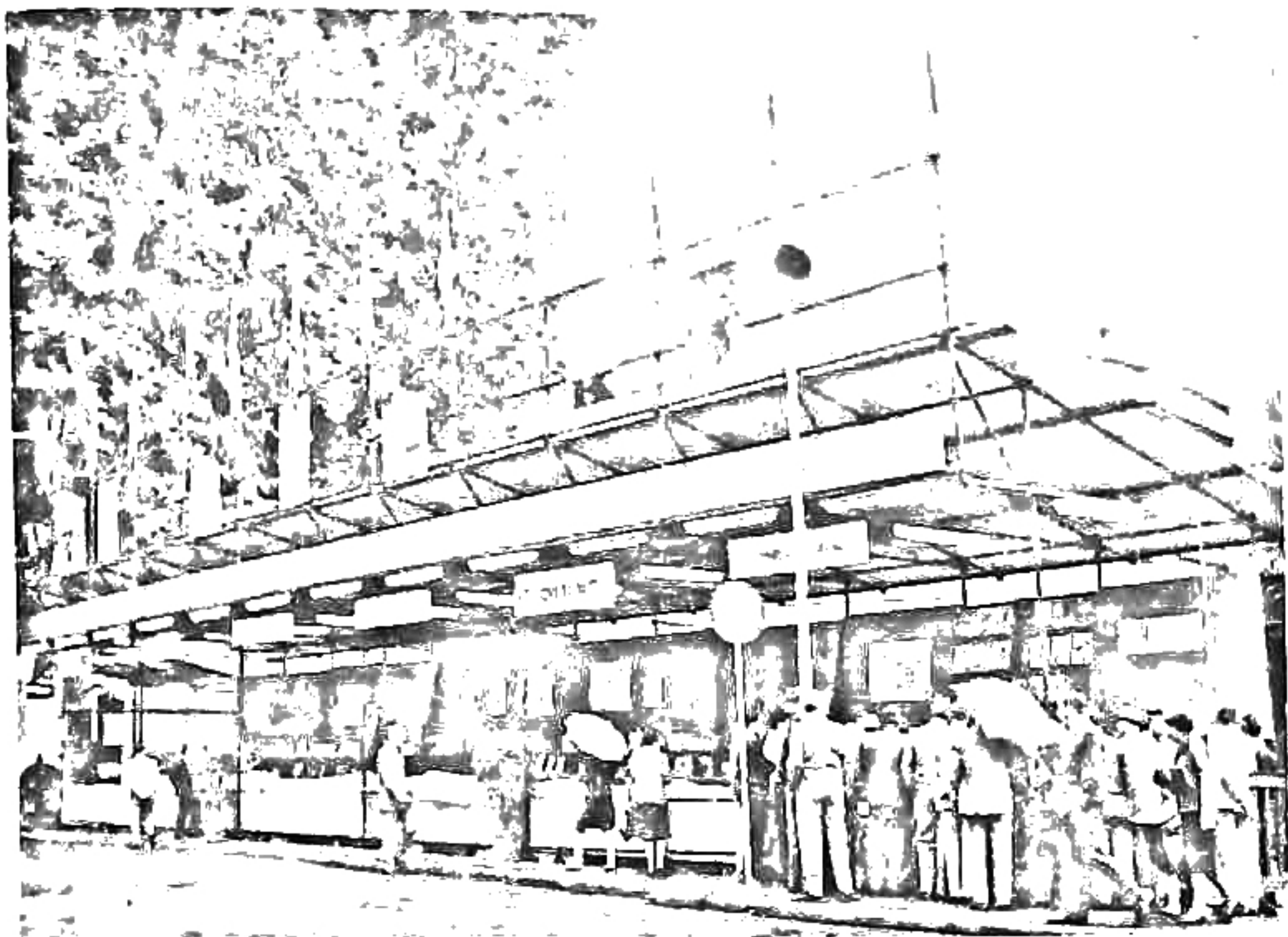


Al Villaggio del Giovani è stata eletta Miss Avanti! 1964 la signorina Gianna Tugnoli che qui vediamo all'atto dell'« investitura » assieme al compagni Formaglini e Matteucci. Damigelle d'onore sono state elette le signorine Caterina La Scala e Mirella Matteuzzi.



Anni fa i socialisti decisero di trasferire al Festival una macchina tipografica (seconda foto a destra) stampando manifestini ed altro nel corso dei festeggiamenti. Quest'anno hanno deciso di ripetere l'iniziativa sollecitando la partecipazione di amici e compagni della STEB che vediamo all'opera nell'altra foto. Il bis di quell'esperimento d'avanguardia ha dato risultati brillantissimi: ininterrottamente, per ben 6 giorni, sono stati stampati biglietti da visita ed altro. Le ordinazioni erano tante ormai che nelle ultime ore del Festival gli « stebbini » si sono visti costretti a rifiutarle. Complessivamente sono stati stampati poco meno di 100 mila biglietti da visita.





Anche quest'anno lo stand del libro ha funzionato egregiamente. Tra le opere delle Edizioni Avanti! che sono andate per la maggiore va segnalato « Livorno 1921 », segno certo che all'interno del movimento operaio e democratico si va guardando con sempre maggiore attenzione a vicende lontane che però condizionano tuttora l'azione del movimento operaio. Un'altra pubblicazione che ha avuto una discreta diffusione è quella intitolata « I socialisti a Palazzo d'Accursio » di Nazario Sauro Onofri. Tra i dischi, ancora delle Edizioni Avanti!, vendutissimi sono stati gli inni della Resistenza, de lavoro e di protesta del popolo italiano.



Una entrata del Festival.



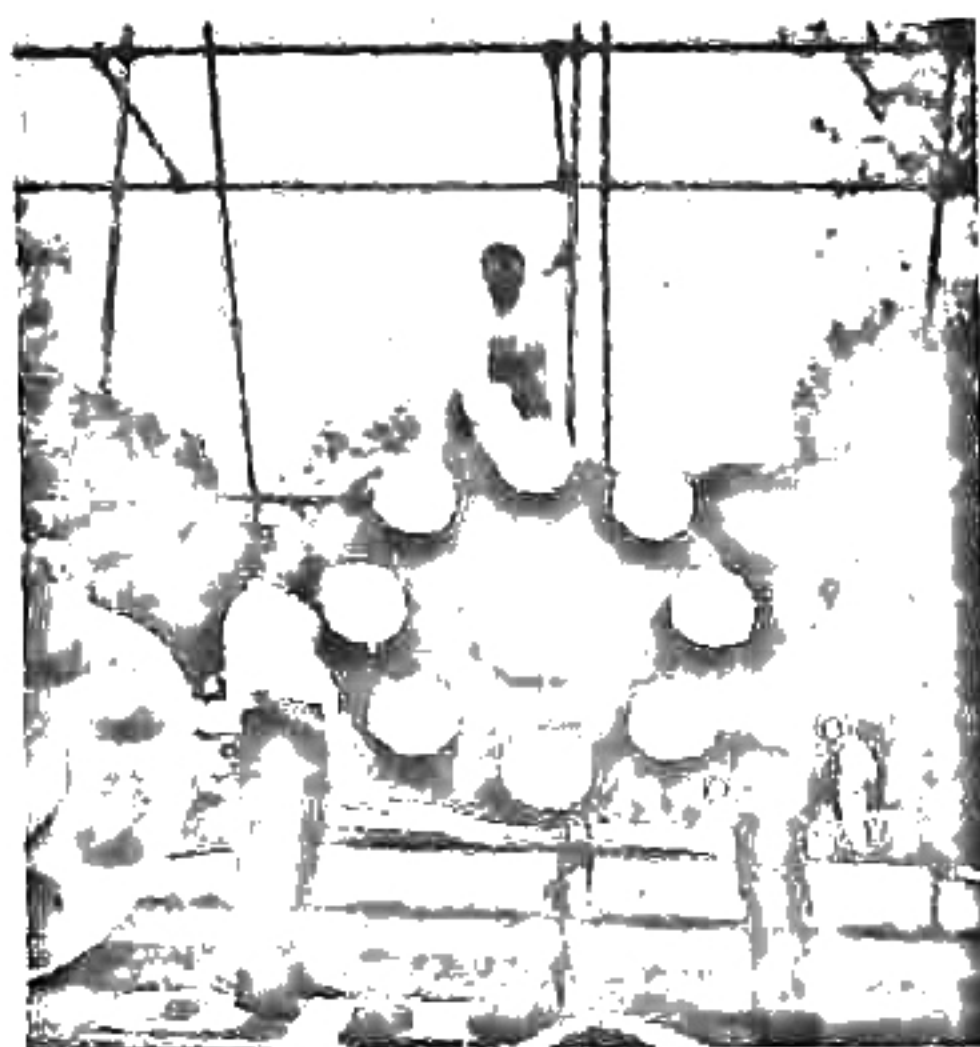
Al lavoro per l'installazione degli impianti idrici.



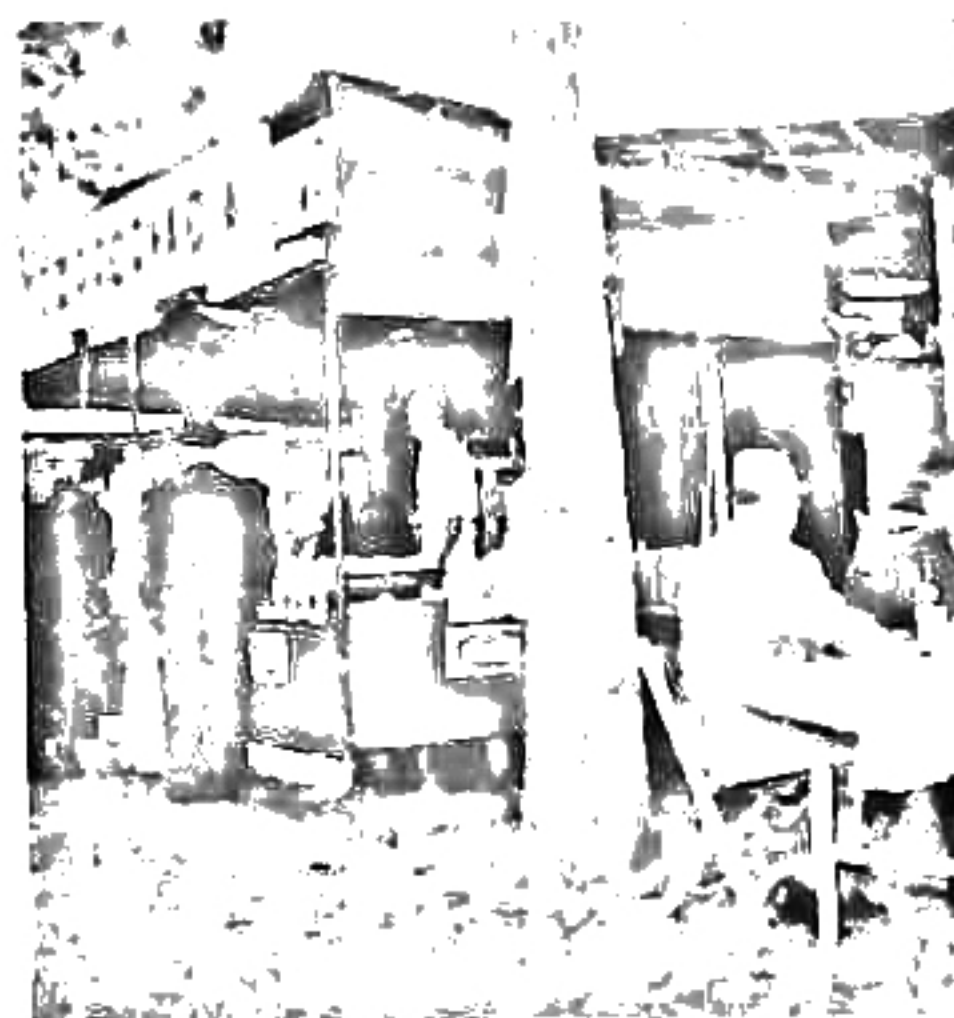
Lo stand dello zuccherino montanaro di Sasso Marconi: qui vediamo la compagna Irma Marzocchi che « smista » l'apprezzato dolce dell'Appennino bolognese.

RINGRAZIAMENTO

I compagni della « Bentini » in occasione del Festival provinciale dell'Avanti! ringraziano il compagno Francesco Barigazzi per la sua ininterrotta attività condotta con passione e con fede per anni ed anni, in particolare nel corso del Festival e delle feste Avanti!.



Si montano i « rosoni » elettrici installati intorno al teatro all'aperto.



Lo stand del NAS-Fornacal di Bologna, di cui vediamo uno scorcio nella foto, in talune sere ha raddoppiato ed anche triplicato gli incassi del precedente Festival Avanti!.



Anche quest'anno la Mostra-Mercato d'arte contemporanea ha raccolto gli ormai tradizionali consensi da parte di visitatori e di acquirenti: molti i visitatori e parecchi gli acquirenti; sono state infatti vendute opere per oltre mezzo milione. Alla nostra mostra hanno esposto i pittori Alberto Abbati, Filippo Albertoni, Renzo Biasion, Dino Boschi, Renzo Buscaroli, Lorenzo Ceregato, Emilio Contini, Gino Ferini, Sergio Frabboni, Elvio Mainardi, Renzo Margonari, Enzo Morelli, Germano Pesarelli e Ghino Righi.

Impressioni di viaggio di Carlo Alpi

In Albania e ritorno

Per un soggiorno di riposo, ospite del « Comitato Albanese dei veterani della Resistenza », sono partito per l'Albania ai primi di agosto. La mia permanenza colà si è limitata a poco più di due settimane, in quanto non mi era consentita una maggiore disponibilità di tempo, nonostante — per la verità — i partigiani albanesi mi sollecitassero a restare più a lungo. L'invito che mi ha consentito il soggiorno albanese, rientra nel quadro di un sistema messo a punto un po' da tutti i Paesi a regime socialista. Ogni anno, turni opportunamente predisposti consentono ai resistenti dei vari Paesi occidentali di fruire periodi di riposo.

Le brevi note che seguono, pertanto, non toccheranno affatto elementi « di colore » o folcloristici, ma molto più semplicemente essi — almeno nelle intenzioni di chi scrive — vorrebbero rappresentare un modesto contributo alla conoscenza del clima politico albanese attuale, attraverso una serie di impressioni, espresse per sintesi, ricavate dall'osservazione dell'ambiente, dei fatti, delle conversazioni e degli incontri avuti.

Debbo rilevare subito che fra i vari soggiorni di cui ho goduto in questi ultimi anni (Germania est, Ungheria, ecc.), il viaggio, pur breve, in Albania è stato — sul piano politico — certamente il più interessante per il clima politico che vi ho trovato nella attuale fase di frattura del mondo comunista.

Una economia autarchica ma dignitosa

Detto che l'accoglienza mi è stata fraterna e generosa, debbo anche dire che ho trovato in Albania che la situazione economica generale era ben diversa da quella descrittami da coloro che avevano visitato il Paese prima e durante la guerra 40-45. Non è certo più un paese di pecore e di terre brulle ed incolte e la sua economia non ha più come base la pastorizia. Mi son trovato di fronte ad un popolo di un milione e 800 mila abitanti che, attraverso sforzi di tenacia, con notevoli sacrifici, utilizzando al massimo gli aiuti ricevuti dagli altri paesi socialisti, ha notevolmente trasformato l'agricoltura attraverso complessi cooperativi che — anche in terreni molto difficili — hanno saputo creare una discreta produttività agricola basata sulle culture del tabacco, dell'ulivo, dell'uva e del granturco.

Possiedono alcune centrali elettriche, parte azionate da turbine sovietiche molto antiche ed altre dotate di turbine più moderne di produzione cecoslovacca.

Un certo effetto nel visitatore straniero produce il complesso tessile costruito nei pressi di Tirana. Forte di 6 mila dipendenti, lavora il fiocco del

la produzione cotoniera albanese ottenendo tessuti di vari tipi, fra cui il velluto, nonché ottimi stampati.

Lo sviluppo edilizio ha avuto notevole impulso e si possono osservare risultati di rilievo nelle città di Tirana, Durazzo, Scutari ed anche in quelle situate più all'interno del Paese.

A seguito della rottura dei rapporti con l'Unione Sovietica, che ha privato improvvisamente l'Albania degli aiuti di assistenza economica e tecnica del mondo socialista di marca sovietica, si è soprattutto verificato — per reazione — il grande sforzo popolare tendente a dimostrare che la economia albanese sarebbe sopravvissuta ugualmente utilizzando con il miglior razionamento ed il massimo impegno le proprie risorse ed i propri tecnici. Anche oggi si sottolinea in ogni ambiente che i risultati ottenuti e quelli che si stanno conseguendo sono il frutto delle loro sole risorse, delle loro più riposte energie, della loro fede nei principi del marxismo-leninismo.

L'economia generale del Paese ed il tenore di vita medio non sono molto al di sotto di quelle che si possono osservare in molti paesi a democrazia popolare di nostra conoscenza: una economia forzosamente autarchica, dignitosa, che supplisce alle molte carenze con un entusiasmo realizzatore davvero commovente.

Si tratta quindi di una situazione



Il compagno Carlo Alpi, presidente dell'IAMNU di Bologna.

discreta, se si considera il punto di partenza di questo piccolo Paese nei confronti di altre « democrazie popolari » che, partite da livelli ben più alti, non si trovano certamente oggi in condizioni molto più floride.

Ma ciò che colpisce maggiormente il visitatore attento è l'atmosfera politica nella quale sono immersi gli albanesi; di tanto è assai importante rendersi conto al fine di rendersi ragione dell'atteggiamento del Partito Comunista Albanese nei confronti del noto dissidio russo-cinese.

Gli albanesi di fronte al dissidio cino-sovietico

Il Partito Comunista Albanese ha definitivamente rotto ogni rapporto con il mondo socialista facente capo all'Unione Sovietica e denuncia apertamente e con virulenza il tradimento perpetrato dalla Russia e dai suoi « alleati » nei confronti dei principi marxisti-leninisti; la « cricca » dei « revisionisti » (denominazione che ha preso ormai il posto di quella usata nell'epoca staliniana nei confronti dei dissenzienti dalla linea « ufficiale » del partito; di « trozkysti »), con a capo Kruscev, è ritenuta irreversibile al marxismo-leninismo, e cioè ai principi rivoluzionari che sono destinati a mantenere sul « retto binario » il mondo socialista e presiedere alla lotta per la emancipazione dei lavoratori del restante mondo coloniale ed imperialista.

Kruscev ha tradito, è un servo del più forte imperialismo: quello americano; tenta di corrompere il popolo russo con l'offerta del benessere e del miglioramento alimentare, tradendo ancora una volta le basi del socialismo all'interno della Russia ed abbandonando a loro stessi i popoli ancora bisognosi di aiuti (non solo economici) per la loro emancipazione totale.

I partiti comunisti occidentali sono ormai irrimediabilmente asserviti a Kruscev, ed a cementare tale loro fedeltà al « revisionista » Kruscev contribuisce certamente anche la vicinanza, a « contatto di gomito » con la classe capitalista, con cui convivono nei rispettivi paesi.

Tito, in tale « campagna », gode di uno speciale trattamento: è stato il primo grande traditore del mondo socialista, il nemico del popolo albanese, la sua grande aspirazione è sempre stata quella di trasformare lo Stato albanese in una provincia jugoslava. E' discusso anche come partigiano e non gli vengono risparmiate le insinuazioni su sospetti rapporti con i

tedeschi invasori anche durante la resistenza.

Non v'è calamità che possa capitare all'Albania che non sia attribuibile a Tito ed ai suoi agenti, che insidiano continuamente il territorio albanese, l'integrità dei suoi cittadini nelle forme più varie, che, a volte, rasentano il soprannaturale.

E' fuori dubbio che il rigore « cinese » degli Albanesi ha trovato un substrato favorevole nella tradizione orgogliosa, di indipendenza e di fierezza del popolo. Il feudatario Skanderbeg è tuttora un « mito » del nazionalismo albanese che riempie il cuore dei cittadini; mentre d'altra parte la vicinanza geografica con la Grecia e la Jugoslavia preoccupa sempre seriamente i dirigenti del P.C. albanese, fortemente preoccupati di perdere la indipendenza nazionale.

Per l'Albania (come del resto per altri Paesi dell'Asia) la politica distensiva di Kruscev è considerata un serio pericolo. Gli Albanesi temono di essere sacrificati come merce di scambio nelle trattative a largo orizzonte; il riavvicinamento di Kruscev a Tito rappresenta ai loro occhi il pericolo più immediato per la loro integrità nazionale.

Da questa sommaria analisi, appare quindi evidente anche al profano di ideologia marxista come il contrasto ideologico sia in buona parte una giustificazione di una particolare situazione geografica e di bisogno economico. Ed allorché la Russia, nello spazio di 48 ore, privò gli Albanesi di ogni forma di assistenza economica, tecnica e culturale (perfino del turismo derivante dall'Europa Orientale), il P.C. albanese accentuò parossisticamente la sua polemica antisovietica, e la questione di partito divenne questione di popolo. Per questo la rottura con Mosca ed i suoi alleati è divenuta definitiva ed incolmabile.

La politica distensiva è considerata un pericolo

Polché il marxismo-leninismo, dice il P.C. albanese, è stato tradito, il mondo socialista ed il movimento operaio internazionale debbono trovare nuovamente la loro unità attorno a questi principi basilari; essi escludono riforme, compromessi e patteggiamenti, sia nel mondo capitalista che con il mondo capitalista.

Mao Tse-tung ed il popolo cinese sono il faro e la forza del marxismo-leninismo: da ciò si fa discendere l'azione tattica conseguente che debbono adottare le forze rivoluzionarie in tutto il mondo.

Il popolo russo non è tutto con Kruscev, la sua parte più sana dovrà e saprà abbattere Kruscev e la sua cricca di traditori dei principi comunisti. Nei partiti comunisti dell'occidente è vano sperare che i dirigenti, imborghesiti e revisionisti, abbandonino la guida di Kruscev; coloro, pertanto, che hanno fede nei principi del vero comunismo debbono senza indugio operare in profondità per crea-

re gruppi e partiti che si allaccino fedelmente a tali principi.

Sulla base di tali direttrici, viene innestata con grande tenacia l'azione pratica nei confronti dei gruppi comunisti del mondo occidentale. Durante il mio soggiorno ho avuto modo di incontrare un folto gruppo di comunisti belgi, qualche francese, un gruppo di italiani di « nuova unità », mentre tralascio di citare africani ed asiatici.

Esiste sostanzialmente un'atmosfera di romanticismo rivoluzionario che ignora — non può dirsi fino a che punto e se scientemente o meno — la realtà in cui si svolge la lotta politica nazionale ed internazionale.

CARLO ALPI

Dott. F. Campagnoli

Specialista Bocca e Denti

IMOLA - Via F. Orsini, 16

Telef. 20.33

TRAPANO INDOLORE
ESTRAZIONE AL PROTOSSIDO
DI AZOTO
RAGGI X

Chirurgia orale:

Correzione dell'estetica boccale -
Protesi di qualsiasi tipo - Cura
della piorrea alveolare - Ionoforesi.

Convenzionato con tutte le Mutue

IGNIS

un nuovo frigorifero **BAR** alla ribalta del successo...

in ufficio

nel tinello

in albergo

in salotto

in clinica

dal medico

dal coiffeur

ovunque sempre



FRIGOBAR

IGNIS

Filiale di Castel S. Pietro - Via Emilia, 1196 - T. 941210 - 941204

Filiale di Bologna - Piazza Azzarita, 6-8 - T. 267831 - 239697

LE ARTI



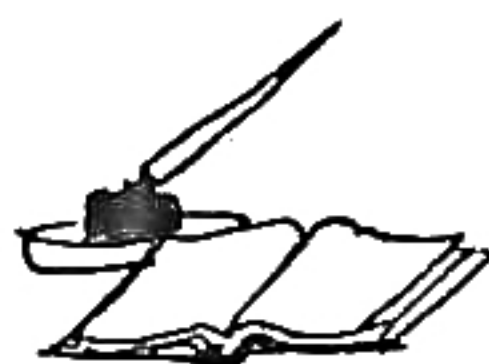
La rassegna di quest'anno è stata una delle più concise e qualitativamente selezionate - Presenti anche validissimi esponenti del mondo accademico come Enzo Morelli e Rezio Buscaroli - L'iniziativa si è dimostrata valida in quanto consente un contatto diretto tra vaste masse e artisti

Molti visitatori alla Mostra-mercato del Festival Provinciale dell'Avanti!

Sono passati già undici anni dalla prima mostra d'arte allestita all'interno di un Festival dell'Avanti!; varie sono state in passato le formule adottate, dalla rassegna regionale ad inviti, alla mostra nazionale, all'attuale mostra-mercato che pare essersi dimostrata la più valida, consentendo l'approccio alle forme della pittura e del bianco e nero moderni da parte del pubblico più vasto. In effetti, il Festival consente a larghe masse generalmente distaccate da questo settore del mondo culturale di prendere visione e contatto con le espressioni attuali dell'arte e di accostarsi alla produzione pittorica in veste di nuovo consumatore. Perché questa operazione riesca è però necessario che gli artisti, facendo uno sforzo per spogliarsi delle abituali prevenzioni per il pubblico non « competente », superando altresì motivi di prestigio che in una sede popolare come quella del Festival dell'Avanti! non hanno più ragione di essere, si presentino alle mostre-mercato con la consapevolezza di avere dinanzi insieme ad un nuovo pubblico — quale nessuna galleria può vantare — insospettabili possibilità.

Quest'anno, invece, si è riscontrata una tendenza fittizia al rialzo delle quotazioni, che ha ovviamente impedito un più largo successo economico all'iniziativa, peraltro dimostratasi buona nel complesso, e di largo gradimento popolare.

Non tutti gli espositori hanno seguito il criterio del rialzo, attestando un reale interesse per la mostra, mentre



altri hanno cercato di trovare nei loro studi opere modeste, o di ridotte dimensioni oppure disegni al fine di rendere accessibile l'acquisto da parte del pubblico. L'esperienza consiglia quindi, per le prossime edizioni della mostra-mercato, di indicare agli espositori un limite nei prezzi, in modo ovviamente non tassativo, e possibilmente anche un limite alle dimensioni

delle opere, poiché il carattere della mostra-mercato è appunto contrario alle esibizioni ed ai titanismi. Tornando alla rassegna che si è testè chiusa, dobbiamo segnalare come abbiano risposto all'invito notissimi artisti, anche non bolognesi, tra i quali alcuni esponenti validissimi del mondo accademico delle belle arti, come Morelli e Buscaroli.

Indubbiamente la mostra-mercato d'arte contemporanea allestita al Festival dell'Avanti! nel Parco della Montagnola ha visto, durante i sei giorni d'apertura, più visitatori di quanti ne abbiano potuti annoverare le gallerie cittadine nel corso di una intera stagione artistica.

Un flusso ininterrotto di persone è circolato nell'apposito padiglione allestito (meglio sarebbe dire costruito) ex novo sotto gli ombrosi platani dello storico parco bolognese, prendendo contatto — talvolta per la prima volta — con le varie espressioni dell'arte contemporanea: la mostra, infatti, comprendeva pittori di diverse tendenze, dal realismo all'astrattismo. Tutto l'arco figurativo era così percorso, pur nella brevità della mostra. « Un nuo-

vo pubblico per l'opera d'arte» era lo scopo della iniziativa caldeggiata dall'Avanti! e si può dire che — nonostante le note difficoltà del momento — lo si sia positivamente raggiunto. Giacché stiamo appuntando alcune note su questa mostra-mercato, sarà bene rilevare subito come dal 1954 anno nel quale per la prima volta si offessero al pubblico dei festival le opere della più spericolata e polemica «avanguardia» — ad oggi, in 10 anni, molta strada è stata fatta nella divulgazione dell'arte contemporanea e come ora non si debbano più registrare le furibonde quanto ingenui reazioni di parte del pubblico dinanzi a opere non figurative.

Ora il pubblico (intendiamo il grande pubblico) è più smaliziato e guarda i quadri non oggettivi senza andare fuori dai gangheri. Qualcuno afferma che anche il pubblico scelto degli amatori non si appassiona più all'astrattismo ma che, anzi, comincia ad annoiarsi dinanzi ai grumi, ai segnacci, e alle abbondanti materie commiste dell'informale...

La rassegna 1964, a onore del vero, è stata una delle più concise e qualitativamente selezionate, passando dalla calda sintesi cromatica di Enzo Morelli, uno degli artisti più significativi della prima generazione del 1900, agli spazi tonali densi di suggestione realistica di Dino Boschi, agli «elzeviri» pittorici di Renzo Biazon, acutamente intensi nelle scansioni cromatiche. Una piccola «natura morta» e due sensibili acqueforti di Germano Pesarrelli confermano la scommessa grazie poetica dell'opera di questo giovane pittore bolognese, mentre le tre composizioni di Emilio Contini ribadiscono la continuità figurativa del racconto dell'artista italo-spagnolo.

Un nucleo di dipinti di Alberto Abbati attestava l'interesse, sempre aperto, di questo pittore della composizione nutrita di inserimenti formali nel segno di un figurativismo post-novecentista. Ad Abbati, seppure con altra radice, si può accostare Lorenzo Ceregato che esponeva due opere recenti, tra le quali un bozzetto di composizione; a un racconto espressionista si rifà invece Elvio Mainardi mentre Ghino Rigli tende a una appassionata reinterpretazione di moduli novecentisti e morandiani. Sergio Frabboni, presente con tre grandi incisioni, conferma l'adesione ad un vedutismo moderno, tradotto con una certa scioltezza nel bianco e nero, mentre Filippo Albertoni che in due paesaggi a olio si cala in un intimismo impressionista, cerca di dare uno scatto più suavisivo al suo racconto pittorico. Fedele al proprio mondo poetico nutrito di ricordi romantici, nell'assunto formale post-impressionista, è Rezio Buscaroli; interessato allo spaesamento surrealista Renzo Margonari con un enigmatico «emigrante»; la tendenza astratta era, infine, rappresentata da Gino Fersini con una succosa composizione dagli impasti grigio-violacei, e Alfonso Frasnelli, che più volte il pubblico ha notato per i suoi accesi polemici intendimenti, presente con tre dipinti monocromi, eseguiti con la foga e l'impeto che gli si riconoscono.

L.E.

Si ribella al fato



Ormai anche la estate 1964 è al tramonto. Or non è molto pubblicavamo un'immagine che intendeva evocare una buona stagione che stentava ad affermarsi e diggià siamo alle soglie dell'autunno. Il bel tempo è come la felicità: è sempre di breve durata. Se c'è chi accetta questa dura regola quasi con fatalismo c'è anche chi si ribella al duro fato; questa ragazza, ad esempio, impegnata in uno spogliarello sulla spiaggia nella vana illusione di godersi un sole al quale, semmai, bisogna rivolgere un «arrivederci» alla prossima estate.

Il ministro Arnaudi ha inaugurato la Fiera del Santerno

Il compagno Sen. Carlo Arnaudi, Ministro per le ricerche scientifiche e tecnologiche, ha inaugurato domenica mattina la XXII edizione della Fiera del Santerno. La cerimonia è iniziata con il ricevimento delle autorità in Municipio. Erano presenti, oltre il Ministro, il Prefetto Gibilaro, il Presidente della Provincia Vighi, il Provveditore agli studi, l'On. Armaroli, il Segretario della Federazione Socialista Giovanardi, altre personalità e autorità della provincia e della città.

Il Sindaco, prima del rinfresco, ha portato il benvenuto della città al rappresentante del Governo, e a tutti i graditi ospiti. Le Autorità si sono poi recate alla Fiera, ospitata, come di solito, nella rinnovata sede delle scuole Carducci.

Il Ministro Arnaudi ha tagliato il tradizionale nastro tricolore e la mostra campionaria è stata così ufficialmente aperta al pubblico. Dopo una visita agli stands, che quest'anno hanno raggiunto il numero record di centosessantasette, nel padiglione dedicato ai prodotti dell'agricoltura, il Sindaco Ruggi, presidente del comitato esecutivo della Fiera, ha portato il saluto e il ringraziamento della città alle autorità e agli espositori, ricordando poi brevemente come nacque la Fiera d'Imola e i successivi momenti del suo costante sviluppo, teso a valorizzare la sfera d'influenza della produzione della zona imolese.

L'intendimento principale può essere puntualizzato, ha detto il Sindaco, nei Convegni organizzati sui problemi della esportazione ortofrutticola imolese nei paesi del M.E.C. e dell'edilizia, che potranno chiarire idee, provocare iniziative, atte a migliorare, sempre più, l'agricoltura imolese e ad avviare a soluzione il sempre attuale problema della casa.

Il Ministro Arnaudi, dopo aver risposto al saluto, ricordando l'ansia della Nazione per la salute di Segni ha invitato i presenti a rivolgere un pensiero augurale al Presidente della Repubblica.

Dopo parole di complimento per l'autosufficienza dimostrata dalla Fiera del Santerno, il Ministro ha avuto parole di elogio per il movimento Cooperativo, ampiamente rappresentato nella rassegna economica imolese.

Arnaudi ha ricordato come davanti alle attuali difficoltà congiunturali è necessario ricorrere alla Cooperazione, alla associazione e al Consorzio, mentre il Governo, Province e Comuni deve essere doveroso incoraggiare e sostenere il movimento Cooperativo.

La manifestazione economica imolese, quest'anno, espone al pubblico una vasta gamma di produzione che pone in particolare evidenza i settori che maggiormente si sono sviluppati nella nostra zona in questi anni.

Numerose le novità nel campo delle attrezzature meccaniche per l'agricoltura, come pure nei settori dell'edilizia (vedi la casa prefabbricata) e della industria meccanica.

Presente, con numerosi espositori, l'industria del mobilio in legno, nel quale campo si notano notevoli novità.

Massiccia è la presenza degli elettrodo-

mestici che presenta una vastissima gamma di prodotti.

La premiata liuteria Primo Contavalli espone violini e una viola, bellissimi esemplari che oggi raggiungono alte quotazioni sul mercato, chiara dimostrazione dell'accurata lavorazione e della passione che sempre anima l'indomito maestro liutario.

Un accenno particolare meritano gli spettacoli serali, decisamente migliori rispetto ad altre edizioni, più aderenti al gusto del grosso pubblico. Rita Pavone ha riscosso lunedì sera un successo indescrivibile, mentre altre serate liete sono programmate per i visitatori, sempre più numerosi.

Nel complesso la Fiera offre al pubblico un quadro importante della produzione locale nei vari settori dell'industria, dell'artigianato e dell'agricoltura e una visione generale della attività economica e commerciale della zona imolese.

Essa non mancherà perciò di dare frutti positivi all'incremento e allo sviluppo della produzione, del commercio e del traffico dei prodotti locali, con beneficio della nostra economia e a vantaggio di tutti i cittadini.

Il nostro plauso al Comitato Organizzatore, alla Amministrazione comunale, agli Enti pubblici, alle Organizzazioni economiche locali, agli Espositori.

Un pessimo vizio

Di quanto abbiamo scritto a proposito del programma del nuovo Governo, della politica di centro sinistra e delle posizioni del P.S.I. «Sabato Sera» riprende un solo aspetto e cioè la parte riguardante la posizione dei socialisti rispetto alla formazione delle giunte amministrative locali. Ancora una volta dobbiamo registrare la tendenza dei compagni comunisti a sfuggire un dibattito serio e sereno, per mettere a confronto tesi e soluzioni politiche onde riuscire a dimostrare la validità o meno delle rispettive linee politiche per creare le condizioni necessarie per svolgere un'azione di tutto il movimento

operato e democratico, pur nella piena autonomia delle rispettive iniziative che spinga avanti le soluzioni dei problemi in senso positivo e favorevole alle masse popolari. Nei nostri scritti precedenti abbiamo cercato di dimostrare (e ciò in risposta anche ad un documento della Federazione imolese P.C.I.) che alla base della politica del P.S.I. e della sua adesione al governo e alla politica di centro sinistra, sta proprio la volontà di dare concretezza e attuazione pratica alle riforme e al contenuto rinnovatore del programma governativo e della stessa politica di centro sinistra. Su questo argomento comunque la discussione rimane per noi sempre aperta. E veniamo quindi a rispondere a «Sabato Sera». Il settimanale comunista giudica positiva — e si compiace — la nostra posizione sul problema delle giunte amministrative locali ma trova che alcune notazioni «lasciano aperta la strada a dubbi e perplessità», la prima delle quali sarebbe una «sorta di pregiudiziale» che lo stesso settimanale riscontrerebbe nel seguente passo di un nostro articolo: «Naturalmente anche lo sviluppo e la continuazione di questa esperienza (delle giunte di sinistra) è condizionata dalla volontà politica dei Partiti che compongono le maggioranze locali ed in primo luogo dalla capacità del P.C.I. a superare certe forme violente e settarie di attacco alla politica del P.S.I. che potrebbe compromettere e rendere difficile qualsiasi collaborazione». Certo, non può essere che così! Del resto ne conviene anche lo stesso articolista di «Sabato Sera», pur affermando che ciò deve essere reciproco. E noi siamo perfettamente d'accordo e non ci sembra che quanto da noi affermato possa costituire motivo di dubbio e di perplessità alcuna. L'accenno a quella frase contenuta in un manifesto del P.S.I. che si vorrebbe far rientrare nei termini di quella polemica settaria che noi condanniamo, è perfettamente fuori luogo. Infatti consultando il testo integrale del manifesto risulta chiaro che si intende dimostrare che il P.C.I. favoriva la soluzione della crisi governativa nel senso voluto dalle destre, «nella misura in cui hanno contrastato accanitamente il centro sinistra senza indicare ai lavoratori una reale prospettiva di sviluppo democratico che non sia mera propaganda, facile e gratuita demagogia». E' solo una constatazione di fatto e non si dice perciò che questa fosse e sia la volontà del P.C.I.

Quanto alla seconda questione cui si riferisce «Sabato Sera» riguardante l'accettazione da parte nostra del concetto che «la espansione della intesa politica dal centro alla periferia e cioè la formazione di nuove giunte di centro sinistra negli Enti locali rimane affidata al successo della politica di centro sinistra in campo nazionale» non ci sembra esista alcuna ambiguità. E' una considerazione strettamente collegata con la prima questione di cui abbiamo parlato. Abbiamo affermato che il P.S.I. non intende firmare cambiali in bianco a nessuno, ma intende decidere in piena autonomia. Il P.S.I. si batte per realizzare una politica avanzata di rinnovamento strutturale e sociale che è quella decisa dal XXXV Congresso del P.S.I. Senza dubbio questa politica non è tutta riflessa e contenuta nel programma governativo. Attuare le riforme, fare la programmazione economica, realizzare cioè il programma di governo e la politica di centro sinistra nel senso inteso e voluto dal P.S.I. significa andare avanti su questa strada. Noi ci battiamo e chiamiamo le masse alla lotta, per questo fiduciosi di potere ottenere risultati concreti. Ma è pur sempre una battaglia, il cui esito è condizionato ai rapporti di forza e al successo della lotta delle masse, così come alla volontà delle forze politiche che formano la maggioranza governativa. Se la politica di centro sinistra, così come noi la abbiamo sopra esposta è buona e non

«cattiva» come dice *Sabato Sera*, avrà successo sul piano nazionale, potrà logicamente estendersi alla periferia. Ma ciò non contrasta con quanto da noi affermato circa la validità delle esperienze amministrative locali, nella nostra zona la cui continuazione, come già abbiamo detto, rimane essa pure condizionata alla volontà politica dei Partiti che compongono le attuali maggioranze locali e alla loro capacità di creare condizioni che consentano fra di essi una fattiva collaborazione. Questa nostra impostazione del resto si inquadra perfettamente nel concetto più volte affermato dal PSI che la presenza dei socialisti, nelle giunte di sinistra, come in quelle di centro sinistra, ha come unico obbiettivo quello di far avanzare una politica democratica di rinnovamento, di giustizia sociale in senso favorevole alle masse lavoratrici. Le questioni di dubbio e perplessità sollevate da «*Sabato Sera*» ci sembrano così chiarite. Rimane comunque il cattivo vizio del settimanale comunista di «strumentalizzare» le diverse opinioni espresse nel PSI, ai fini della propria propaganda. Non vale, ripetiamo, citare frasi critiche di Giovanardi o di Giolitti al programma governativo per giustificare la lotta accanita dei comunisti al centro sinistra, perché le posizioni di Giovanardi e di Giolitti (o di altri) non sono identiche a quelle dei comunisti (e loro lo sanno!).

Perché, mentre i comunisti vogliono distruggere la formula e la politica di centro sinistra (senza tuttavia indicare una soluzione alternativa che non sia la soluzione generica ed inconsistente «nuova maggioranza») le critiche di Giovanardi e di Giolitti (e di altri) tendono ad ancorarla a quella interpretazione che noi più sopra abbiamo dato e per la quale il PSI si batte entro e fuori la maggioranza governativa, contro le destre e, purtroppo, anche contro i comunisti.

E con ciò speriamo di avere chiarito anche questo aspetto.

Iniziative del Comune per le vittime del maltempo

Un violento nubifragio con grandine si è abbattuto sabato 22 agosto nella zona di Sesto Imolese e di alcuni Comuni del Ravennate, provocando non solo ingentissimi danni per il raccolto in corso, ma ha pure danneggiato parecchie abitazioni compromettendo seriamente i raccolti dei prossimi anni.

Di fronte a questo disastro il Sindaco ha promosso una riunione in Comune, alla quale hanno partecipato il Vice-sindaco Capra, l'Assessore Frascari, i capi gruppo Consiglieri Bassani, Bacchilega e Padovani e l'Assessore alla Provincia Zanelli.

I convenuti hanno deciso di convocare una riunione dei parlamentari della zona per illustrare loro la situazione e sollecitarli ad intervenire presso il Governo onde ottenere provvedimenti per il risarcimento danni.

L'Assessore Zanelli ha assicurato che l'Amministrazione provinciale darà un proprio contributo di cento milioni di lire.

La riunione dei parlamentari e degli amministratori delle zone colpite ha avuto luogo lunedì 31 agosto. Alla fine è stato emesso il seguente comunicato:

Si sono riuniti, in questa Residenza Municipale, nel pomeriggio di lunedì 31 agosto u.s., i Parlamentari on.li Vespignani e Marchiani, gli assessori delle Amministrazioni provinciali di Ravenna e Bologna, i sindaci di Imola, Massalombarda, Concelice, Medicina, Mordano, Castel Guelfo e i capi gruppo consiliari del Comune di Imola del PCI, del PSI, della DC e del

PSDI.

Alla riunione, che ha avuto lo scopo di esaminare la grave situazione creatasi nelle zone del basso Imolese e del ravennate a seguito delle eccezionali calamità atmosferiche verificatesi il 22 agosto, hanno dato la loro adesione gli on.li Martoni, Sottosegretario al Ministero del lavoro, e Armatoli, nonché il Sindaco di Sant'Agata sul Santeramo.

Il Sindaco di Imola ha illustrato ai presenti l'eccezionalità della grandinata, che ha colpito gravemente le zone sopraindicate, suggerendo le iniziative da assumersi al riguardo, onde sollevare le popolazioni.

Dopo ampia discussione, alla quale hanno preso parte tutti i presenti, è stato deciso quanto segue:

a) di promuovere un incontro in Roma dei parlamentari delle provincie di Bologna e Ravenna, per l'esame dei provvedimenti urgenti, ivi compresa anche la possibilità di presentazione di una legge speciale in favore dei colpiti;

b) di esperire tutte le iniziative atte ad ottenere l'applicazione integrale della Legge n. 739 del 1960, riguardante le calamità atmosferiche, e l'emissione immediata del Decreto ministeriale relativo alla delimitazione delle zone colpite;

c) di sollecitare il Ministero per le finanze ad emanare il Decreto di sgravi fiscali per i contribuenti colpiti;

d) di richiedere al Ministero per le finanze l'emanazione della disposizione per la sospensione immediata del pagamento delle imposte e tasse.

Dal 12 al 15 settembre 4 giorni per l'Avanti!

Dal 29 al 31 agosto si sono svolte nell'Imolese tre Feste dell'Avanti!, a MORDANO, PONTICELLI e SASSO MORELLI.

Continuano intanto i preparativi per la Festa delle Sezioni di DOZZA-TOSCANELLA che si svolgerà Domenica 6 settembre nel Campo Sportivo di Toscanella, dove alle ore 18 parlerà il compagno avv. Arnaldo Bartolini.

Anche per ciò che riguarda il Festival Comunale, in programma dal 12 al 15 settembre, le commissioni di lavoro si stanno organizzando e le varie riunioni si alterneranno per tutta la settimana in corso.

La manifestazione Socialista per quanto concerne le Attività Politiche toccherà il suo apice col discorso che pronunzierà nella serata di Lunedì 14 settembre.

Per quanto riguarda il resto del programma è qui il caso di ricordare come gli Imolesi potranno divertirsi per quattro serate con balli antichi e moderni.

Ovviamente nel corso del Festival funzioneranno gli ormai tradizionali stands gastronomici con le specialità della cucina Romagnola.

Prima di passare al programma vogliamo dire due parole sulla pesca; i premi saranno molti e (sostanziosi) e chi vorrà tentare la fortuna potrà acquistare un biglietto con sole venticinque lire.

ED ECCO IL PROGRAMMA:

SABATO	12	alle ore 20 ore 21	apertura della Festa; balli antichi con il trio MARCHESELLI; balli moderni con l'orchestra ARISTON e i suoi cantanti.
DOMENICA	13	alle ore 21	balli antichi con l'orchestra tipica ARISTON; balli moderni con l'orchestra I COMANCES e i suoi cantanti.
LUNEDI'	14	alle ore 20 ore 21	COMIZIO balli antichi con l'orchestra tipica ARISTON; balli moderni con l'orchestra I COMANCES e i suoi cantanti.
MARTEDI'	15	alle ore 21	balli antichi con il trio MARCHESELLI; balli moderni con l'orchestra ARISTON e i suoi cantanti.

La scomparsa
del compagno
Gamberini



Nei giorni scorsi, all'età di 66 anni è deceduto il compagno Celso Gamberini di Imola, iscritto alla Sezione L. Sassi.

Gamberini era un vecchio militante socialista iscrittosi al P.S.I. subito dopo la prima guerra mondiale. Attivo antifascista egli ha spesso dedicato le sue energie al Partito, che ha rappresentato in vari congressi ed Enti cittadini. I socialisti imolesi ricordano lo scomparso e rinnovano ai Suoi famigliari le loro espressioni di cordoglio.

La sezione L. Sassi di Imola porge le più sentite condoglianze alla Famiglia Gamberini per la perdita del loro Caro Celso. La redazione si associa.

La moglie, la mamma, le sorelle ringraziano quanti hanno partecipato al dolore per la perdita del loro Caro CELSO GAMBERINI. La moglie nel ricordarlo, ha offerto al Partito L. 33.000, le sorelle L. 20.000.

UNICO A IMOLA

In via Emilia N. 25

SUPERMERCATO COOP

A libero servizio integrale

**ALIMENTARI VINI BEVANDE
FRUTTA VERDURA
PRODOTTI SURGELATI
CASALINGHI E TERRAGLIE
GIOCATTOLI
ARTICOLI DA REGALO**

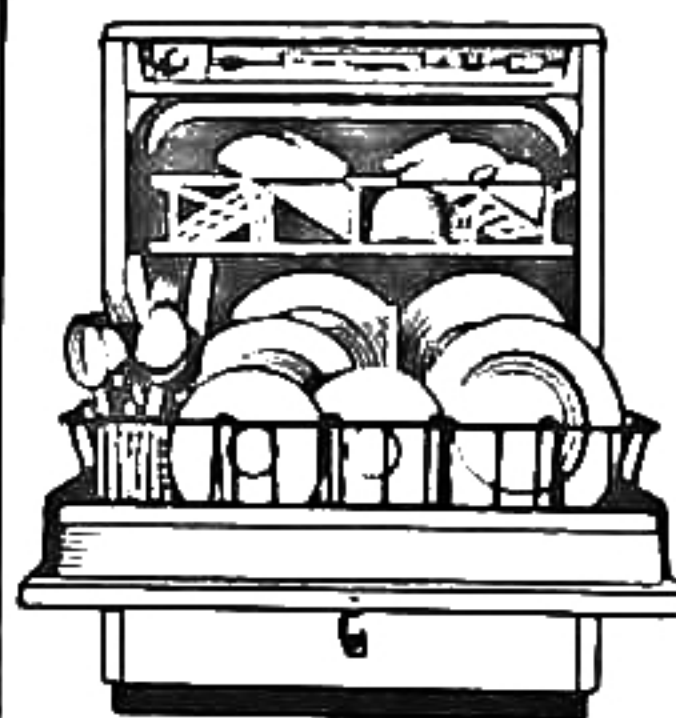
RAPIDITA' - RISPARMIO - QUALITA'

SCONTO APERTURA: 5 per cento su tutti i prodotti per tutta la durata della fiera e **doppio gettone** per tutto l'anno

Miele

dal 1898 lavatrici
tedesche insuperabili

313.50.284



**lavastoviglie
automatica:**
In pochi minuti
lava e asciuga
50 stoviglie

**"de luxe"
superlavatrice:**
unico pulsante selettore
per 15 diversi programmi
di lavaggio



Vendita e dimostrazioni presso:

magazzini **GRANDI MARCHE** s. r. l.

IMOLA - Via Emilia, 161 - tel. 3571